

# IL PUNTO n. 592 del 10 agosto 2016

**SOMMARIO: INFORMAZIONE ITALIANA – IL 60° DI MARCINELLE -  
PRINCIPESSE E BARCONI - in allegato: SERIE RAGIONI PER IL NO**

## **INFORMAZIONE CORRETTA? IN ITALIA E' UN PROBLEMA**

Per quasi tutta la stampa italiana **DONALD TRUMP è un cretino**. Come sempre avvenuto, quando arriva un candidato diverso dalla sinistra-radical-scic non si va a valutare seriamente come la pensi, ma lo si fa diventare un pagliaccio. La ricetta è semplice: si prende una frase, la si estrapola dal contesto, la si commenta in modo demagogico, la si fa diventare titolone e così lo si censura .

Un esempio? Se leggo “Trump; la Clinton ha fondato l’ISIS!” (titolo Corsera) è una idiozia, ma se lo ascolto e comprendo che ha detto “ L’ex segretaria di stato Hillary Clinton con la sua politica di destabilizzazione americana in Medio Oriente ha portato alla nascita dell’ISIS” Trump ha perfettamente ragione. Purtroppo in Italia la politica estera è spot, sensazioni, superficialità e - nello specifico - è in atto una “santificazione” della Clinton considerando i sostenitori di Trump dei buzzurri cretini.

Si aggregano al cicaleggio i cinquentii della Boldrini, della Mogherini, della Boschi tutte corse alla convention democratica (con i soldi dei contribuenti) a sbavare per un “selfie” insieme alla candidata.

Ricordo la stessa politica di demonizzazione verso il MSI-DN della mia gioventù o anche recentemente la Lega Nord, con tanti servizi TV dove i leghisti apparivano sempre come degli zoticoni con le corna di mucca in testa, ma raramente c’era spazio per CAPIRE od approfondire gli avvenimenti. I commenti alle elezioni americane sono sconcertanti davanti a due candidati entrambi discutibili, ma dove da una parte c’è per lo meno un forte senso di innovazione, dall’altro una liturgica approvazione dello “status quo” e non mi pare che gli USA in questi anni abbiano fatto sfolgoranti progressi, soprattutto facendo pagare ad altri (come gli europei) le loro speculazioni. Certo che se vince Trump per l’Europa sarà dura, ma per prima cosa credo si dovrebbe cercare di capirne meglio il fenomeno. .

Lo stesso vale per **LA CRISI DELLE BANCHE** dove leggendo dozzine di articoli sfugge un concetto: chi, come e perché ha permesso gli indebitamenti colossali di tanti creditori insolventi, quelli che – per esempio – hanno affossato Monte dei Paschi di Siena, banca “politica” (di sinistra) per eccellenza? Come commercialista ho assistito tanti clienti nei loro rapporti con le banche ed ho visto come fosse e sia sempre difficile ottenere crediti, finanziamenti, aiuti per le piccole imprese e SEMPRE - anche per poche migliaia di euro di crediti - servono firme, fidejussioni, avvall ecc.

Ma come è mai possibile arrivare a sofferenze di MILIARDI DI EURO?. Non ci sono direttori, generali, consigli di amministrazione, responsabili dei fidi cui oggi andrebbe chiesto conto? Nessuno paga se non gli azionisti (quelli piccoli, gli altri sono stati prioritariamente sistemati) che in campo bancario hanno visto perdere anche il 99% del proprio investimento. Ma possibile che **BANCA D’ITALIA e CONSOB** non si sono accorte di niente anche negli ultimi anni?

Questi sono misteri tutti italiani che NESSUNO sembra voler approfondire.

Un ulteriore esempio di disinformazione è per la **TURCHIA E LO PSEUDO GOLPE DI ERDOGAN** dove ho letto ben poco fuori dal coro. Ma chi sono stati i golpisti, come hanno portato avanti questo maldestro tentativo di colpo di stato che è abortito in pochi minuti? Oppure – come temo – è stata una plateale “patacca” auto-organizzata o almeno ben a conoscenza di Erdogan che ne ha approfittato per far fuori ogni opposizione? Non si arrestano 2.350 giudici in poche ore senza avere dietro un piano preciso, così come poter impunemente epurare e imprigionare giornalisti, TV, partiti, professori, militari a decine di migliaia.

Diciamoci la verità, ovvero che oggi la Turchia serve all’Europa e agli USA per molti “lavori sporchi”, ricatta l’UE per i profughi, ha in Europa milioni di suoi cittadini. Erdogan è furbo, tratta e

commercia come tutti i turchi e ha scoperto un “cliente” europeo da tenere per le p... Ed ecco che in Europa spariscono i guaiti sui diritti umani, non si vedono più le immagini delle torture, non ci sono sanzioni, nessuna delegazione “va a vedere” sul serio cosa succeda nelle carceri turche. Poche le eccezioni, come quella coraggiosa di Lucia Goracci che ha intervistato Erdogan senza ipocrisie, anche se lui ha risposto ovviamente come voleva.

Sul piano interno lo spettacolo più indecoroso: la **“dispar condicio sul referendum” dove non c'è un minimo di equità nell'illustrare anche le ragioni del NO** ed è un continuo inno al SI senza vero contraddittorio o spazio per spiegare le critiche..

Vale per le grandi testate ma soprattutto per la RAI TV, piegata come sempre sul leader a violare qualsiasi regola di “par condicio” con il maghetto di Firenze che appare ovunque con le sue cicalanti vestali. In ALLEGATO il documento di un gruppo di parlamentari del PD (che ovviamente adesso rischiano il posto) che coraggiosamente spiegano il loro NO e un articolo apparso sul Corriere della Sera del prof. Stefano Passigli che – sfuggito alla censura? – con molta pacatezza fa dei ragionamenti chiarissimi e che i fautori del SI dovrebbero forse mediare.

**Ma a fronte di queste indecenze l'unica cosa che conta è sempre la demagogia ed è di ieri la notizia del licenziamento in tronco del direttore di QS (quotidiano sportivo del gruppo Monti) perché in un articolo (tra l'altro in chiave di simpatia) erano state due giorni fa definite "cicciolette" le tre atlete che hanno perso le possibili medaglie alle olimpiadi nel tiro con l'arco.**

**Ma vi sembra un termine così offensivo?! Ogni giorno la verità è mistificata, nascosta, ignorata su problemi ben più gravi e ben altri sarebbero da licenziare! Ma è quel “cicciolette” a contare... Può funzionare un paese così intriso di ipocrisia? No, ma a furia di buonismi e di "political correct" viene francamente da vomitare ed è la sublimazione delle imbecillità.**

## **MARCINELLE, 60 ANNI FA**

L'8 agosto ricorrevano i 60 anni dalla tragedia di Marcinelle, una delle più pesanti catastrofi per l'emigrazione italiana con 136 nostri connazionali periti tra i 263 minatori bruciati o soffocati a quasi mille metri di profondità in una miniera belga di carbone vicino a Charleroi.

L'Italia distratta di oggi non ricorda questa pagina tremenda della nostra emigrazione né gli accordi che ci stavano dietro, ovvero il vero e proprio contratto con cui i governi italiani del dopoguerra avevano venduto le braccia di migliaia di operai – quasi tutti del sud – in cambio di quel carbone che doveva far ripartire le nostre industrie per la povertà italiana di materie prime.

Una "deportazione" vera e propria, che obbligava quelli che decidevano di partire per sfuggire alla miseria e alla disoccupazione a scendere nel sottosuolo per almeno 5 anni, pena la detenzione. L'accordo prevedeva l'invio di 2000 operai a settimana, cifra destinata ad aumentare perché dall'Italia arrivarono fin da subito anche le famiglie dei minatori, con mogli, figli, genitori.

In cambio Bruxelles si impegnava a fornire al nostro Paese carbone a basso costo.

Nelle città e nei paesi iniziarono a comparire i manifesti rosa di "reclutamento", che promettevano lavoro e salario, magnifiche sorti e progressive ricchezze in un'Italia disperatamente povera.

Non erano richieste particolari attitudini, solo di avere meno di 35 anni ed essere in buona salute. Chi ha avuto modo di vedere di recente il bel film “Marina” (la celeberrima canzone degli anni '60 fu composta dal figlio di un nostro minatore in Belgio) avrà notato le condizioni di vita di quegli emigranti e i loro alloggi: baracche di legno e lamiera in ex campi di prigionia.

Erano quelle, almeno in una prima fase, le abitazioni dei minatori italiani, gli alloggi "convenienti" citati nel protocollo italo-belga. Le cantine trasformate in dormitori comuni con letti a castello, mentre le famiglie vivono nelle baracche. I bagni e le fontane per l'acqua erano esterni e in comune, in un paese dalle temperature non certo accoglienti. Già alla fine del 1948 nelle miniere belghe lavorano quasi 77mila italiani, ma l'emigrazione continuerà senza soste. .

Alle 8.10 dell'8 agosto del 1956 scoppia un incendio a -975 metri nella miniera di carbone del Bois du Cazier, nel bacino carbonifero di Charleroi. In quel momento nelle viscere della terra lavorano 275 uomini. Di questi solo 13 riusciranno a salvarsi. La macchina dei soccorsi si muove in ritardo, e per due settimane si continua ad alimentare la speranza, fino a quando, il 23 agosto, vengono dichiarati "tutti morti". I processi-farsa che seguiranno assolveranno tutti i responsabili della miniera, priva di qualsivoglia sistema di sicurezza, parlando di "fatalità".

Fu Mirko Tremaglia – come ministro per gli italiani nel mondo – a proporre ed ottenere che l'8 agosto diventasse un giorno di ricordo nazionale dell' emigrazione italiana, ma ora che non ci sono più nè il ministero e neppure un sottosegretario specifico per gli italiani all'estero di questi ricordi se ne perdono le tracce.

Qualche ex minatore è ancora in vita come – è stato ricordato - Mario, a cui la miniera ha "regalato" la silicosi. Lui ed altri ex minatori italiani cercano di tener viva la memoria di una tragedia che molte giovani generazioni non conoscono neppure. Mario ha scritto al presidente Mattarella per avere una copia della medaglia che l'Italia diede a suo padre, anche lui minatore. Ma, dall'inverno scorso, non ha ancora ricevuto risposta. Come è stato scritto, quei minatori e le loro famiglie "sono rimasti orfani non solo dei padri, ma anche della patria".

### **PRINCIPESSA & BARCONI**

Su LA STAMPA, nello stesso giorno in cui si dava notizia nelle prime pagine di altri 42 morti affogati nel Mediterraneo (quasi tutte donne) che portavano il totale a circa 3.000 disperati finiti quest'anno in fondo al mare, c'era una pagina intera dedicata al dorato arrivo della principessa saudita (peraltro di seconda fila) NOUF NINI ABDULLAH AL SAUD al Grand Hotel di Alassio con un seguito di 30 servitori e 45 bauli.

Una presenza che aiuterà senz'altro il nostro turismo, ma che mi sconvolge nella sua profonda ingiustizia anche perché tanti disperati scappano da guerre spesso indirettamente foraggiate proprio dall'Arabia Saudita, stato ricco e potente verso cui noi moltiplichiamo le genuflessioni perché importante dal punto di vista delle forniture petrolifere e le commesse per le nostre imprese, ma verso il quale dovremmo forse avere un po' più di coerenza, che non c'è.

NEL PERIODO ESTIVO "IL PUNTO" ESCE PIU' O MENO OGNI 15 GIORNI, CI SENTIAMO QUINDI VERSO FINE MESE – un saluto a tutti

Marco Zacchera